

questi di l'è zonto 40 signori, che vien de l' Alemagna con cavalli 10 per uno; tutti sono vestiti di brunà; et subito, a hore 21, tutte le corte se partirono con questi signori, et sono venuti a la volta de Trento. Et quele fantarie che era sul trentin sono andati a la volta de la Corvara, et quelli lanzchinech che era alozà de quà de l' Adexe in contra al lago de Garda, sono stà mandati in Canal per assegurar el passo. Et tutte le barche et zatre et monition et artellarie a di 30 avosto sono passate per Roverè zò per l' Adexe, et sono stà menate
 321 a uno loco, el qual se dimanda Dolzè, per buttar li el ponte per venir in Canal sul veronese. A di ultimo avosto li signori et zentilomeni et cavalli sono zonti a Trento, et poi sono aviati a la volta de Roverè, et la mità de li homeni, erano stà scritti da le ville, non sono stà tolti. Le fantarie sono bandiere numero 21, le qual hanno passato Roverè, el ge manca il signor de Areo, el signor Nicolò di Agresta, et il capitano Destento. Li cavalli, veneno de li, tra boni et cativi sono 2000, artellarie pezi numero 35, ne sono 7 de grossi, li signori et gentilhomeni da conto sono numero 92. Aviso la magnificentia vostra come a di 2 setembrio sono passati Roverè et andati a Serravalle, et subito ho expedito el messo de vostra magnificentia. In questo zorno, zoè a di 3 septembrio, le fantarie sono passate l' Adexe per venir sul veronese, et a di 4 tutto el resto del campo si passa. Prego Iddio che vi guardi da qualche tradimento, perchè tutti questi signori todeschi vanno mal volentieri in el campo de spagnoli, perchè se dice loro esser traditori. Et per questo aviso vostra magnificentia che si guardi da qualche tradimento, zoè de Verona, et quella mi perdona, se io le aricordo questo. Il messo mi avisa a bocca, et mi afferma, che ogni bandiera de nemici non passa 200 fanti da combater, et il resto sono villani comandati soto quelli castellani, malissimo in ordine de arme, *adeo* che quello exercito più presto è a pompa che a combater, et *maxime* che in tutto de cavallaria de boni cavalli ne sono circa 200 con li tre oratori de l' archiduca, che vieneno de Hongaria, et quelli del duca de Sbransvich et qualche gentilhomino, el resto tutti sono bagaglie, nè passano in tutto tra boni et tristi da 2000; ben hanno monition assai. Dice ancora dito nontio che'l judica che le acque de heri haverano roto el ponte, et che li cavalli fazilmente non haverano passato. Et quelli fanti, sono stati in valle de Cavrino sul veronese, non hanno molestato alcuno, ma hanno pagato quello che hanno tolto. Et judico che venirano

a la più curta per lo mantoano per andar a la volta de Piasenza.

A di 9. La matina. Heri, di peste, non fo alcuno, 322¹) et 9 di altro mal.

Li formenti di lire 6, che erano, saltò a lire 6, soldi 10 el staro, per le nove de l' armada del Doria che vien in Golfo.

Fo in Rialto chiamadi do zentilhomeni, per de liberation del Conseio di X, zoè sier Zuan Batista Querini *da san Tomà*, senza dir padre, ma fo di sier Antonio, et sier . . . Alberto qu. sier Marin, per insulti fatti de note contra oficali, con arme, si vengano a presentar fra termine 8 zorni, *aliter* se procederà contro di loro.

Vene in Collegio sier Zuan Ferro stato capitano, et poi vicepodestà a Brexa per danari, vestito damaschin cremexin, in loco del qual niun è andato etc.; et referite molto longamente di Brexa et di brexan, et come in 25 mexi è stato de li in rezimento, il brexan ha speso per cose di guerra ducati...., et se non fosse le gran intrade del teritorio, non hariano potuto durar. Et che in dar da viver a poverelli et vardar di la peste hanno speso ducati 81 milia.

Veneno l' orator di Franza, sta qui, con el nuovo monsignor de Ixernia, contra del qual fo mandato 5 zentilhomeni de Pregadi, in scarlato, et li Savi a terra ferma et ordeni, in paonazo; sichè con puoco honor vene in Collegio. Il qual zonto, et presentato le letere di credenza, il vecchio parloe, perchè a tutti do è dato la commission; le qual letere è di . . . Disse l' amor dil padre a li fioli, et per rehaverli, chè erano maltrattati e monsignor d'Orliens stato griève, il re havia fato la paxe; et havia fato ogni cosa per includer questa Signoria, la qual non ha voluto intrar per le cose del Turco, *tamen* è sempre per esser in bona amicitia con questo Stado etc. Et che a di 15 ottobre doveano zurarla. Poi disse, per li capitoli si dia rendere le terre di Puia a l'imperador; pertanto il re exortava questo illustrissimo dominio a voler restituir Monopoli et Trani.

Vene l' orator di Milan, et comunicoe alcuni avisi hauti dal duca zerca l'imperador et Antonio da Leva. 322*

Vene l' orator di Ferrara.

Vene l' orator de Urbin a sollicitar se mandi danari per pagar le zente è a Urbino.

(1) La carta 321' è bianca